

LA MAIL

Mail di: Alessandro

Oggetto: COGNATO

Data pubblicazione: 1 maggio 2010

Alessandro - 30 anni – Pescara

Gentile dottore Mazzotta,

le scrivo per un problema riguardante mio cognato (26 anni). Le descrivo i fatti per capire al meglio la situazione.

Sono fidanzato da 12 anni e frequento la casa della mia ragazza (29 anni). I genitori sono divorziati e vivono con la madre. Purtroppo, da quando il padre è andato via di casa, si è creata una situazione, a mio modo di vedere, paradossale perché mio cognato ha, pian piano, preso il sopravvento diventando il "capo di casa" dettando la sua legge. Inizialmente, forse anche perché era più piccolo, ha chiesto ed ottenuto tutto. Mi rendo conto che l'atteggiamento di un genitore, sempre a fin di bene, possa cambiare a causa di una separazione ma ormai si è arrivati ad un limite. Il problema grave è che questo ragazzo fa uso sistematico di droghe leggere e che diventa sempre più violento. Qualche tempo fa ha provato a riallacciare il legame con il padre ma la discussione si è conclusa con la rottura dell'auto del padre. Dopo questo gesto è stato condannato da tutta la famiglia paterna con cui ha chiuso tutti i rapporti. In casa ormai si è vittima dei suoi soprusi e lui fa della violenza la sua arma. E' già arrivato a rompere porte, distruggere qualsiasi cosa si trovi davanti, picchiare e sputare la madre per non parlare della violenza verbale che tutti i giorni si deve subire. Ultimamente, poi, ha vietato l'ingresso in casa ad alcuni amici miei e della sorella perché, a suo dire e in qualche caso, ahimé, senza tutti i torti, gli hanno mancato di rispetto. E' riuscito a fare terra bruciata intorno a sé escludendo dalla casa chiunque gli possa mettere i bastoni tra le ruote. Il mio atteggiamento verso di lui è sempre stato di comprensione anche se non riesco ad avere con lui un rapporto franco e sincero perché soffro della situazione che provoca anche nei confronti della sorella. In questi 10 anni ho sempre cercato di non "intromettermi" in questioni familiari e che potevano solo alimentare polemiche e tensioni. Caratterialmente tendo sempre ad evitare lo scontro fisico e cerco di mediare con le parole ma con lui è molto difficile perché vuole sempre avere ragione. Mi sento impotente anche nei confronti della mia fidanzata ma, purtroppo, non abbiamo la possibilità di crearci una nostra stabilità. Intanto la mia fidanzata sta concludendo gli studi (nonostante il clima di tensione in casa) ed io ho un lavoro precario. Ho provato a proporle di andare a vivere a casa dei miei genitori, almeno come situazione temporanea, ma lei teme per la salute e l'incolumità della madre ed ha paura di lasciarla sola. La capisco ma non riesco a vederla piangere e tornare ciclicamente al punto di partenza. Gli unici periodi in cui in quella casa si sono vissuti momenti di serenità è quando, mi spiace dirlo, lui è partito per fare l'animatore turistico. Purtroppo però questo ragazzo è stato capace di fare mille lavori e di perderne mille e uno sempre a causa di litigi con i datori di lavoro. Non so cosa augurarmi e spero che almeno Lei mi possa aiutare ma so benissimo che, fino a quando non è il diretto interessato a volersi far curare, è difficile venire fuori. Magari nella mia zona c'è qualche struttura che mi può aiutare anche perché non so se il mio comportamento è giusto o meno. La ringrazio per la risposta.

Distinti saluti, Alessandro.

RISPONDE IL DOTT. LUCA MAZZOTTA

Caro Alessandro,

effettivamente, come lei stesso dice, non è un'impresa semplice venire fuori da una grave situazione di disagio, se non è il diretto interessato a chiedere in qualche modo aiuto.

Certamente potrebbero esserci delle strade da percorrere, soprattutto se la sua ragazza e la madre della sua ragazza sono sottoposte a violenze fisiche o psicologiche.

Da quello che lei dice, sembra che nella loro casa regni il terrore ed in nessun caso si può giustificare la tolleranza della violenza fisica subita.

È ovvio che dietro i comportamenti del fratello della sua ragazza vi sia un profondo disagio, una sofferenza molto grave. Ma accanto a questa sofferenza vi è anche un clima di sottomissione, passività da parte dei suoi familiari che fa supporre che dietro di esse agiscano delle dinamiche nascoste eppure determinanti.

Non è facile fare delle ipotesi avendo come base di partenza una semplice e-mail, ma spesso dietro queste situazioni di passività di fronte ad una violenza così prorompente, vi sono dei sentimenti di colpa e di vergogna per la situazione che si è venuta a creare in seguito alla separazione dei genitori.

Quello che però avverto come sottofondo della sua lettera, è una sua perplessità circa l'atteggiamento della sua ragazza. Lei sarebbe disposto ad andare a vivere con la sua ragazza, nonostante le difficoltà, ed invece si accorge che la sua ragazza non è capace di prendere le distanze e separarsi da una situazione che, per quello che sappiamo, potrebbe durare a lungo. E di certo la riluttanza principale non è dovuta alla precaria condizione economica o al fatto che la sua ragazza non abbia finito gli studi. Il timore è che possa sentirsi responsabile di quanto potrebbe accadere a sua madre. E questo timore, non può svanire con la sicurezza economica o con la laurea.

Effettivamente non è facile per la sua ragazza prendere una decisione, ed io credo che allo stato attuale sia proprio la sua ragazza la persona che avrebbe maggior bisogno di aiuto. In effetti, dal suo punto di vista, si trova in una situazione senza soluzione: se sceglie di vivere con lei, potrebbe sentirsi responsabile di ciò che accade in sua assenza, se decide di restare con sua madre e suo fratello rischierebbe di condannarsi ad un'esistenza davvero difficile.

Purtroppo il risultato è che nulla cambia e ben tre persone si trovano immobilizzate dalla sofferenza e dall'aggressività del fratello della sua ragazza.

Io credo che, se per voi due è importante iniziare a creare un vostro spazio, nonostante i timori e le difficoltà che inevitabilmente questo comporterà, sarebbe il caso di chiedere insieme una consulenza ed un sostegno di coppia ad uno psicologo qualificato, portando con voi la vostra difficile situazione ma allo stesso tempo potendo contare sul vostro desiderio di costruire insieme il vostro futuro.

Con i migliori auguri

Dott. Luca Mazzotta